

820 anni fa nacque il Card. Giacomo Pecoraria

## Un vescovo prenestino contro Federico II

di Angelo Pinci

Tra i vescovi che si sono succeduti alla guida della diocesi prenestina, merita un cenno particolare il Card. Giacomo Pecoraria che fu vescovo di Preneste dal 31.V.1231 al 26.VI.1244, e di cui ricorre quest'anno l'820° anniversario della nascita.

Egli nacque nel 1170 a Piacenza da una celebre famiglia che nel medioevo annoverò numerosi feudatari e consoli della città, e che primeggiava per la sua devozione alla Chiesa, nella seconda metà del XII secolo, nella lotta che questa sosteneva contro l'imperatore Federico Barbarossa, il quale voleva affermare la sovranità dell'impero non solo sul papato ma anche sui Comuni. Il Pecoraria turbato da queste continue guerre, fin da fanciullo rinunciò agli onori della vita civile che il grado della sua famiglia gli avrebbe assicurato, e si iscrisse al chiericato nella chiesa di S. Donnino a Piacenza, dove ricevette anche l'istruzione letteraria. Divenne poi arcidiacono a Ravenna, dove rimase dal 1213 al 1215; passò quindi al monastero cistercense di Chiaravalle in Francia, dove si professava la regola di S. Bernardo, morto da appena cinquanta anni; era il monastero un paradiso di tranquillità lontano dalle sue contrade.

Tornato in Italia divenne Cappellano e Penitenziere pontificio di Onorio III e fu poi eletto Abate, nel 1219, del monastero dei SS. Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane a Roma. Il suo desiderio di condurre una vita ascetica durò però poco, in quanto le sue qualità furono ben presto comprese dal Papa che lo dedicò così agli affari pubblici della Chiesa. Morto Onorio, fu collaboratore anche di Gregorio IX che lo nominò cardinale nel 1229. Nel 1231 fu eletto vescovo di Preneste, ma stette ben poco nella sua diocesi in quanto la sua qualifica di legato pontificio lo portava non solo in Italia ma anche in Europa a risolvere i casi più spinosi che si presentavano alla Chiesa. Fu così mandato in Lombardia; compose le controversie tra il vescovo di Bologna e il Comune, tra il Conte Riccardo Sanbonifazio

di Verona e Ezzelino da Romano che si era ribellato al papato, tra i fiorentini e i senesi, ma il suo lavoro principale era quello di trovare un accordo con l'imperatore che era in aperto contrasto col papato dopo che aveva disatteso gli appelli alla crociata e in seguito al quale fu scomunicato nel 1226. Nel 1232 fu mandato in Ungheria dove fece trovare un accordo tra la chiesa locale e il re Andrea.

Si adoperò anche nella canonizzazione di S. Domenico di Guzman, ma soprattutto come viene riconosciuto dai biografi e dagli storici dell'Ordine francescano, esaminando di persona i prodigi che a Padova ogni giorno avvenivano vicino al corpo del frate Antonio, sollecitò la canonizzazione che av-

venne soltanto un anno dopo la morte di Antonio. Fece molte altre missioni in Francia e in Belgio, ma le sue dispute con l'imperatore diventarono sempre più aspre tanto che nel 1241 venne fatto prigioniero e tenuto nella rocca di Giannola. Solo due anni dopo venne liberato e ormai provato e stanco si ritirò nella sua diocesi.

Un documento ricorda che fece ricostruire un vecchio monastero vicino alla chiesa di S. Pietro in Paliano, dove chiamò le monache cistercensi del suo Ordine. Morì il 26 giugno 1244 e la sua salma fu deposta in Vaticano per poi essere portata, per sua volontà, a Chiaravalle in Francia, dove da arcidiacono aveva vestito la tonaca bianca.

I Piacentini suoi concittadini ottennero come reliquie una parte del capo e un dito che fecero riporre in un avello di marmo con queste parole: *Hic requiescit pars capitis et digiti Iacobi de Pecoraria Epis. Prenestini Cardinalis Ecclesie Romane*. A Piacenza esiste infine un'altra lapide che ricorda la riedificazione e la consacrazione nel 1236 della Chiesa di S. Donnino:

Anno Domini MCCXXXVI  
Kal. Decem. Ind. X tempore D.  
Gregorii Pape et Fridirici imp.  
consacrata fuit ista Ecclesia B.  
Donnini martyris a venerabili  
patre Iacobo Episcopo Prenestino  
Apost. Sedis Legato.